

# Si ricostruiva MEGLIO quando si stava PEGGIO

Chi l'avrebbe **mai detto?** Spagnoli e **Borbone** che di fronte a **cataclismi** ben peggiori di quello **d'Abruzzo** risolvono brillantemente la **situazione**. L'Italietta di inizio **Novecento** e quella in piena **crisi del '29** che soccorrono e riedificano **velocemente** secondo norme **antisismiche** all'avanguardia. Non è un racconto di **fantascienza** o di «**storia virtuale**»: è la storia **vera** di un **Italia capace** di funzionare **presto** e bene sotto la guida di **uomini in gamba** e dimenticati. I «**Bertolaso**» del passato si chiamavano nel **'600** Giuseppe Lanza di **Camastra**, nel **'700** Giuseppe **Pignatelli**, nel **'900** Araldo di **Crollalanza...**

di Emanuele Mastrangelo

**Q**uando non esistevano le «norme CEE» c'era comunque la «regola d'arte». Gli italiani, popolo e governanti, nei secoli hanno saputo affrontare le molte catastrofi che ciclicamente flagellano la Penisola proprio ricorrendo alla «regola d'arte». Terremoti, maremoti, inondazioni sono il prezzo che l'Italia paga da sempre per la sua bellezza naturale, ma gli italiani di ieri e di oggi non hanno reagito solo con il fatalismo (che consente a furbi e furbetti di ingrassarsi alle spalle degli altri), ma anche rimboccandosi le maniche, e compiendo opere di ricostruzione e di miglioramento che alla luce del recente disastro in Abruzzo dovrebbero rappresentare un esempio. Dunque, non solo Belice o Irpinia. Scorrendo a ritroso la secolare storia dei disastri naturali in Italia si ritrovano a decine i casi di ricostruzione coronati da successo, dove

l'intervento dello Stato (o degli Stati prima dell'Unità) e il lavoro degli uomini hanno avuto ragione della violenza della natura. La gara che molti media fanno per elencare solo gli insuccessi, i ritardi, le vergogne nazionali fornisce scuse preventive a chi già – forse – ha in mente di ingrassarsi con una replica squallida del Belice o dell'Irpinia. Un metter le mani avanti per poter dire fin da subito «l'Italia è questa, non si può pretendere che le cose vadano diversamente». E invece, diversamente, le cose sono andate, e molte volte pure bene. Ma per dimostrarlo bisogna andare indietro negli anni...

**Sono decine le circostanze** nelle quali sovrani e ministri fino all'ultimo contadino analfabeta, si sono rimboccati le maniche e – «cofana e cucchiara» alla mano – hanno rimesso in piedi a regola d'arte ciò che la natura aveva diroccato, lasciando ai figli un mondo migliore di quello che avevano ricevuto dai padri. Come quando, nel '600, la Sicilia fece quello che negli anni Sessanta del se-